

Una breve autopresentazione in tre righe

BRRE conduce di volta in volta specifiche ricerche al fine di affrontare nella loro globalità i problemi legati alla progettazione architettonica ed urbanistica in modo da dare risposte che vanno sempre ed inevitabilmente oltre il semplice disegno degli edifici e dello spazio.

I clienti, gli utenti ed i specialisti sono coinvolti già nelle prime fasi del processo di progettazione in modo da raggiungere elevati livelli di qualità e da favorire la formulazione di nuove innovative soluzioni.

Intorno al team di progettazione composto dagli architetti Baires Raffaelli, Elio Rava' e Michela De Licio ruotano in base al tipo di progetto/ricerca, architetti, ricercatori, progettisti, modellisti, industrial designer e graphic designer.



Nel progetto "Private Housing" come avete affrontato il tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche?

Sul tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche esiste una ricca legislazione ma il problema vero è capire che ogni handicap ha specifiche esigenze e che le stesse soluzioni spaziali e tecnologiche possono essere ottime in alcuni casi e pessime in altri. Poi altra cosa da tenere in considerazione è che ci sono degli spazi che servono a chi aiuta fisicamente la persona portatrice di handicap quelli che tecnicamente si potrebbero definire spazi d'uso degli spazi d'uso.

Dopo aver discusso a lungo con il committente ed aver individuato i tipi di problemi da risolvere ci siamo fatti prestare una carrozzina ed abbiamo provato a "fare", confrontandoci con i problemi che giornalmente affronta chi ha problemi di deambulazione. Si scopre subito che anche aprire una porta può essere un problema se la presa è sfuggente o se la maniglia è troppo alta, che da seduti un convenzionale piano di cottura risulta troppo profondo etc etc. Oltre a studiare attentamente la legislazione abbiamo cercato di metterci nei panni del committente e con lui siamo andati a provare tutti gli ausili prima di acquistarli valutando di volta in volta vantaggi e svantaggi delle soluzioni in esame. Un piano inclinato, anche se a norma può risultare una barriera, per questo ogni soluzione va "calzata" su specifiche esigenze al fine di restituire la massima autonomia al portatore di handicap.

Il compito dell'architetto in questi casi è proprio quello di ricercare e valutare le soluzioni migliori considerando che esse variano in base al contesto ed alle reali capacità motorie del committente.





Che tipo di difficoltà avete incontrato nella progettazione? E nella realizzazione?

Visti i pochi metri quadri a disposizione e la necessità di avere ampi spazi di manovra per la sedia a rotelle si è scelto di incastrare verticalmente le due camere. Partendo dalle richieste del committente e dagli spazi necessari per la deambulazione a rotelle abbiamo progettato la camera da letto principale con tutte le relative attrezzature ed in particolare abbiamo scelto di installare solleva persone a rotaia che collega la stanza al bagno passando per il corridoio. In questo modo abbiamo definito una piccola area al piano terra per la stanza degli ospiti con uno spazio aggiunto al primo livello. Al fine di non sprecare spazio anche il corridoio è stato adibito a lavanderia. Dietro una porta scorrevole abbiamo infatti previsto una serie di attrezzature ad alta accessibilità per il deposito, il lavaggio e l'asciugatura dei panni.

Ci siamo trovati a reinterpretare elementi architettonici convenzionali come ad esempio l'altezza e la forma delle maniglie o le porte scorrevoli che sono state progettate risolvendo i problemi di compatibilità con la rotaia del sollevatore. Anche gli arredi sono stati oggetto di riflessione: attraverso l'utilizzo di specifici ausili meccanici capaci di trasportare tutti i ripiani all'altezza utile, siamo riusciti a ridurre al minimo le distanze tra gli oggetti ed il fruitore.

In realtà la sfida si è mossa su più fronti visto che i problemi da risolvere erano principalmente tre: il primo è stato appunto quello di rendere più indipendenti possibile gli abitanti della casa, il secondo quello di ottimizzare lo spazio in base alle richieste del committente, il terzo quello di spostare le camere da letto sul lato del giardino (lato sud) ed il bagno sul lato nord.

Non solo barriere architettoniche ma anche teoria del colore. Che ruolo ha quest'ultimo nel vostro progetto?

Per quanto riguarda i colori abbiamo individuato degli abbinamenti in grado di caratterizzare gli spazi e definire gli elementi architettonici che li compongono. Abbiamo scelto un colore per identificare il setto che divide le due camere ed altri due colori per caratterizzarle rispettivamente. L'arancione invece sottolinea il disegno che la rotaia del solleva persona traccia sul controsoffitto identificando nello stesso tempo la zona notte. Per quanto riguarda il pavimento si è scelto di utilizzare il parquet in modo da dare continuità alla ricca vegetazione che dal giardino entra in casa attraverso le ampie finestre.

Quali innovazioni avete introdotto per migliorare l'accessibilità e la fruibilità degli spazi?

L'innovazione quando si affronta un progetto di questo tipo è sempre lo spazio. Non penso che si possa progettare una casa per disabili senza introdurre innovazioni spaziali visto che, come dicevo prima non ci si può mai riferire a soluzioni convenzionali (pre-definite). L'innovazione è data dalla combinazione degli elementi tecnologici e degli spazi sempre differenti in quanto pensati "ad - hoc" sulla base delle reali possibilità di movimento del committente.

In realtà il lavoro è stato quello di ottimizzare, come sempre si fa, lo spazio per il vivere quotidiano riferendosi però non solo alla normativa e all'esperienza ma rimettendo in discussione quanto acquisito sulla base di nuove e specifiche esigenze.

